

Provincia, finisce otto a otto Il centrosinistra tiene il Broletto

In aula sarà decisivo il voto del presidente Alghisi
Determinante nel risultato il «peso» di Brescia

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ È finita come si prevedeva (ma non era scontato), con un finale al cardiopalmo. È un pareggio 8 a 8, che lascia la situazione invariata in Provincia, con il 17° voto del presidente

Samuele Alghisi decisivo in Consiglio. E il centrosinistra in maggioranza. Otto seggi vanno a «Territorio bene comune», lista unitaria di centrosinistra, e otto alla lista di centrodestra. La prima formazione, unendo il campo da Italia Viva a Sinistra Italiana passando dal Pd e dalle civiche, è riuscita nell'intento di bloccare il (di-

versamente) più che probabile sorpasso del centrodestra (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, civiche). Rispetto al turno elettorale del marzo 2019, quest'ultimo poteva anche contare sull'appoggio supplementare di grandi Comuni conquistati nel frattempo come Lumezzane, Concesio, Iseo, Rezzato, Montichiari, Orzinuovi. Il centrodestra si è ripresentato unito, forte dell'esperienza negativa del 2017 quando, pur ottenendo più voti ponderati del centrosinistra, era stato penalizzato dalla sua frammentazione.

Conferme. Il centrosinistra conferma i sei consiglieri uscenti Guido Galperti (civi-

ca), Filippo Ferrari (Pd), Marco Apostoli (sinistra), Antonio Bazzani (Pd), Giampiero Bresanelli (Brescia per passione), Diletta Scaglia (Pd); all'esordio Roberto Bondio (Pd) e Massimo Vizzardi (civica). Il centrodestra, invece, rielegge Massimo Tacconi (Lega). Nuovi sono Alberto Bertagna, Roberta Sisti e Giacomo Zobbio della Lega; Paolo Fontana e Caterina Lovo per Forza Italia; Gianpaolo Natali e Daniele Mannatrzio per Fratelli d'Italia.

Determinante per la tenuta del centrosinistra è stata Brescia il cui voto «pesa» di più: nelle altre quattro fasce, infatti, ha prevalso il centrodestra. È la fotografia politica del terri-

CHI, CHE COSA

Il voto. Ileri, dalle 8 alle 20, al Cfp Zanardelli di via Gamba a Brescia, si è votato per eleggere i sedici consiglieri provinciali. Chiamati alle urne in 2.578 fra consiglieri comunali e sindaci. Ai seggi si sono presentati 1.981 votanti, oltre il 76%.

Il risultato. Due le liste in campo, «Territorio bene comune» (centrosinistra) e «Centrodestra in Provincia». Sono risultati eletti otto consiglieri per lista. Decisivo in Consiglio sarà il voto del presidente Samuele Alghisi.

torio in cui, capoluogo e qualche grosso altro centro a parte, la fa da padrone il centrodestra. In particolare nei Comuni di piccola dimensione. Basta guardare ai risultati: nella fascia dei Comuni fino a tremila abitanti 270 voti per centrosinistra e 319 per centrodestra; fino ai cinquemila rispettivamente 154 e 267; fino a diecimila 183 e 231; a trentamila 232 e 271, Brescia 22 a 11. Voti di consiglieri, che vanno poi moltiplicati per un coefficiente.

Lo spoglio, che già si sapeva sul filo di lana, non era cominciato bene per il centrosinistra. La possibilità di una sconfitta 9 a 7 a un certo punto è sembrata concreta; poi il con-

La politica torna protagonista in Broletto PER ALGHISI UN PAREGGIO CHE SA DI VITTORIA

Davide Bacca · d.bacca@gjomaledibrescia.it

Alla fine il presidente Samuele Alghisi può tirare un sospiro di sollievo. Quando arriva la certezza che il risultato finale è la parità, sui volti degli esponenti del centrosinistra la tensione lascia il posto ad ampi sorrisi. «È stata una grande operazione» dice il segretario provinciale del Pd Michele Zanardi. Il pareggio sa infatti di vittoria perché la maggioranza sarà garantita dal voto del presidente. Respinto il «ribaltone» a cui aspirava il centrodestra. Come? «Grazie all'unità» dice Zanardi. Se il centrosinistra si fosse presentato con due liste come nel 2019, il risultato sarebbe stato diverso: 9 consiglieri a 7 a favore del centrodestra. Il presidente sarebbe comunque rimasto in carica. Ma certo per Alghisi si sarebbe fatta dura. Negli ultimi sei mesi si è invece lavorato (con fatica e non pochi intoppi) per costruire un «centrosinistra ampio». Il risultato è che la guida del Broletto resta a trazione dem (4 consiglieri più il presidente). Guido Galperti come due anni fa ha fatto incetta di preferenze e - si userà il criterio delle scorse elezioni - potrebbe continuare a ricoprire il ruolo di vicepresidente. Dentro anche il civico Massimo Vizzardi così come Marco Apostoli, rappresentante della sinistra e del mondo ambientalista. Resta da capire quanto l'accordo politico trovato in vista del voto sarà anche intesa amministrativa: non è un segreto che le posizioni di Apostoli sono state spesso critiche nei confronti dell'operato di Alghisi. Reggerà l'intesa? Lo si saprà presto visto che una delle prime scelte da prendere (entro aprile) sarà sull'acqua, ovvero la natura del gestore unico che l'accordo politico ha stabilito sia «interamente pubblico».

Il centrodestra partiva favorito e in tutte le fasce demografiche ha ottenuto più voti tranne che in Loggia dove però il peso del voti ponderati ha fatto la differenza (5mila a favore di Territorio Bene Comune). Ha comunque ottenuto 1.099 voti personali contro gli 861 del centrosinistra: 238 amministratori in più. Non sono però bastati a far scattare il nono consigliere cosa che ha lasciato un po' di amaro in bocca. Spariscono le presenze civiche, finora rappresentate da Nicoletta Benedetti e Mariateresa Vivaldini. La Lega ottiene quattro posti, due Forza Italia e due Fratelli d'Italia. La politica è insomma tornata protagonista in Broletto. L'idea di fare delle Province un organo prettamente amministrativo pare essere naufragata, anche a causa di una riforma pasticciata che - tra le altre storture - vede disgiunte le elezioni di presidente e consiglio. Pare che a Roma abbiano deciso di riallineare le due scadenze. Ma come non è ancora chiaro. La scadenza di Alghisi potrebbe essere prorogata di un anno. Oppure il consiglio eletto ieri potrebbe durare solo dieci mesi. Si vedrà.



L'attesa. Gli esponenti della Lega durante lo spoglio



Il conteggio. Gli scrutatori al lavoro

I RISULTATI

AFFLUENZA			
FASCIA DEMOGRAFICA COMUNE	NUMERO VOTANTI	NUMERO AVENTI DIRITTO AL VOTO	PERCENTUALE
Fino a 3.000 abitanti	600	972	61,73
da 3.001 a 5.000	423	552	76,63
da 5.001 a 10.000	419	480	87,29
da 10.001 a 30.000	506	541	93,53
da 100.000 a 250.000	33	33	100,00
TOTALE	1.981	2.578	76,84

LE LISTE VOTI PONDERATI

TERRITORIO BENE COMUNE

41.180

I CONSIGLIERI ELETTI

- Guido GALPERTI
- Filippo FERRARI
- Marco APOSTOLI
- Roberto BONDIO
- Massimo VIZZARDI
- Diletta SCAGLIA
- Antonio BAZZANI
- Gianpiero BRESSANELLI

CENTRODESTRA IN PROVINCIA

44.029

I CONSIGLIERI ELETTI

- Paolo FONTANA
- Daniele Emanuele MANNATRIZIO
- Massimo TACCONI
- Roberta SISTI
- Caterina LOVO GAGLIARDI
- Gianpaolo NATALI
- Alberto BERTAGNA
- Giacomo ZOBIBIO

teggio ha riportato l'equilibrio. Alla fine fa contento nella maggioranza che sostiene Alghisi, un po' meno nell'opposizione.

Affluenza. L'affluenza, nella sezione del Cfp Zanardelli di via Gamba, è stata alta, il 76,84% (1.981 votanti su 2.578), +9,34% rispetto a due anni fa, segno di un cresciuto interesse da parte degli amministratori locali verso il futuro della Provincia e la sfida politica polarizzata. Tanto più considerando che nel 2019 si era votato di domenica e un'ora in più. Una curiosità: l'affluenza dei consiglieri ha rispecchiato la dimensione dei Comuni. Hanno votato tutti i rappresentanti della Loggia; è andato alle urne il 93,53% dei consiglieri della fascia da 10mila a 30mila abitanti; l'87,29 dei consiglieri dei centri da 5mila a diecimila abitanti; il 76,63 per quelli da tremila a cinquemila; il 61,73 dei consiglieri dei Comuni più piccoli. Adesso per Alghisi (eletto il 31 ottobre 2018 e in carica fino al prossimo ottobre) comincia la difficile partita del governo sul filo dell'equilibrio dei numeri. //